



Rosa Bianca

Per rendere la vita meno spinosa

*Il rifiuto del
Dono della Vita*

Collana: "Ali d'Amore" – N. 8

A Dilaila

e alle anime candide

dell'Altra Dimensione

IL RIFIUTO DEL DONO DELLA VITA

Quando si parla di Aldilà si parla sempre di un posto stupendo, pieno di fiori dai mille colori, molto vivi e luminosi, di viali ordinati, di un cielo azzurro, come non è possibile vedere sulla Terra, dove si aggirano beate ed in estasi le anime dei trapassati.

Pochi sono coloro che hanno parlato di anime sofferenti, bisognose di preghiere, di Sante Messe, o buone azioni. Queste persone sono viste come propiziatrici di sventure perché per i nostri cari trapassati si vorrebbe sempre che tutti fossero in un luogo meraviglioso a stretto contatto con Dio e con i parenti già defunti.

Purtroppo non sempre è così!

Per fortuna molto di rado mi sono trovato a dover confermare che non esiste solo il Paradiso, ma anche un luogo dove ci sono Spiriti che sono sofferenti. Forse quel luogo, per qualcuno, è l'Inferno, oppure il Purgatorio, ma io penso che Dio, nella Sua bontà infinita, non condanni nessuno a luoghi di espiazione tanto terribili. Ancor meno dove le Anime dovrebbero macerarsi nel dolore del Fuoco Eterno!

Sono invece dell'idea che, in effetti, per chi soffre per le proprie colpe e si trova in un luogo dove non esiste il tempo, come noi l'intendiamo, si possa veramente avere l'impressione di soffrire per l'eternità.

Immaginatevi una notte dove vi trovate nell'impossibilità di addormentarvi perché dolori fisici o mille pensieri affollano la vostra mente. Avreste l'impressione che non giunga mai

il giorno! Ebbene, provate a moltiplicare tale sensazione per mille o più serate e ne avrete solo una piccola idea.

A mio avviso, dopo un periodo più o meno lungo di sbandamento spirituale, c'è comunque la remissione dei peccati e se lo sventurato saprà essere umile, chiedendo perdono a Dio e a sé stesso, troverà sicuramente la strada che lo porterà alla salvezza della sua anima.

Tra le persone che potrebbero trovarsi in una situazione penosa dopo il trapasso ci sono quelle che della vita terrena hanno voluto liberarsi.

Non è giusto dire che ogni caso di suicidio porta inevitabilmente ad una “condanna”. Sarebbe impossibile analizzare caso per caso ma, in considerazione del fatto che qui non si vuole giudicare nessuno, sia perché non è giusto emettere alcun giudizio a priori, sia perché ritengo che ogni essere umano, abbia un suo particolare cammino, non possiamo valutare noi quali siano state le cause che hanno portato certe persone al “Rifiuto del Dono”.

Sì, perché è di questo che desidero parlare ora e analizzare quei casi che dall’Aldilà mi hanno istruito in merito.

Prima di vedere alcuni esempi, desidero però soffermarmi sul fatto che sino a qualche tempo fa la Chiesa condannava il suicidio e che i corpi delle persone responsabili di tale atto erano sepolte al di fuori dei cimiteri perché considerate indegne di stare con gli altri defunti.

Era una cosa assolutamente assurda e attualmente, grazie a Dio, la Chiesa ha compreso il problema e ha modificato le regole. Anzi, il suicida viene spesso giustificato, perché visto come un malato al quale nessuno ha potuto offrire l'aiuto necessario per venir fuori dal suo dramma. Siamo vivendo una realtà sociale dove molte persone soffrono un disagio esistenziale, in particolare molti giovani che non trovano attorno a sé la comprensione e l'affetto giusto per superare e accettare le difficoltà. Il benessere crea persone deboli, piene di paure, insicure del domani. Anziché lottare, molti si abbandonano alla droga e così distruggono il cervello e altri arrivano all'atto estremo. Quando il cervello è in uno stato alterato, anche la mente trova difficoltà a mantenere un contatto con la Mente Spirituale. Teniamo presente che noi siamo un Corpo Tipo Luce (come direbbe Padre Magni), ovvero un Corpo Spirituale, o semplicemente uno Spirito dentro ad un corpo fatto di carne. Ma se il cervello è in uno stato confusionale anche lo Spirito, in qualche misura, ne risente. Così, dopo la morte fisica, lo Spirito, che si distacca dal corpo materiale, trova serie difficoltà ad orientarsi nella sua nuova realtà.

A volte ciò capita pure in casi di morti improvvise dovute a incidenti oppure ad omicidi, ma spesso, in questi casi, lo Spirito trova presto la strada che porta alla serenità. Lo stesso può benissimo accadere in casi di suicidio ma, come vedremo, ci sono dei sensi di colpa che sono difficili da sopprimere.

CONTINUA.....